



- Maria Valtorta Newsletter -

A cura della Fondazione Maria Valtorta

Viale Carducci, 71 - 55049 VIAREGGIO (Lucca)

3 MAGGIO 2017

- NEWSLETTER N° 23 -



Maria Valtorta a Viareggio, in una foto a circa 30 anni poco prima di allettarsi definitivamente



Maria Valtorta:
Persona e Opera

VENERDÌ 5 Maggio
ore 12,30

trasmissione radio
a cura di don Ernesto Zucchini

Il prossimo appuntamento con la Fondazione Maria Valtorta è programmato per il giorno **Venerdì 5 Maggio** alle **ore 12,30** con la diretta radiofonica dalle frequenze di **Radio Maria**. Don Ernesto Zucchini condurrà la trasmissione: **Maria Valtorta Persona e Opera**. Buon Ascolto e interventi telefonici al numero **031 610 610**.

I PROBLEMI DELL'ORA PRESENTE

Maria Valtorta e gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola

L'Evangelo (da ora in poi indico così «L'Evangelo come mi è stato rivelato») al capitolo 652 del decimo volume ha i sette motivi, più un breve preambolo, per cui è stato donato oggi alla Chiesa.

Riassumendo:

Preambolo:

«in tutte ne è anima l'amore mio [Gesù] per la Chiesa, [...] il desiderio di aiutare le anime [...]. La conoscenza di Me [...]».

Le sette ragioni:

1. «Dare più elementi per combattere il modernismo condannato dal mio S. Vicario Pio X [...] la S. Chiesa, rappresentata dal mio Vicario, abbia materia di più a combattere coloro che negano: la soprannaturalità dei dogmi; la divinità del Cristo; la verità del Cristo Dio e Uomo, reale e perfetto così nella fede come nella storia che di Lui è stata tramandata [...] la dottrina di Paolo e Giovanni e dei Concili di Nicea, Efeso e Calcedonia, e altri più recenti, come mia vera dottrina da Me verbalmente insegnata o ispirata; la mia sapienza illimitata perché divina; l'origine divina dei dogmi [...]».
2. «Risvegliare nei sacerdoti e nei laici un vivo amore al Vangelo e a quanto è attinente al Cristo [...]».
3. «Dare ai maestri di spirito e direttori di anime aiuto al loro ministero, studiando il mondo di spiriti diversi che si agitò intorno a Me e dei diversi modi da Me usati per salvarli [...]».
4. «Restituire nella loro verità le figure del Figlio dell'Uomo e di Maria, veri figli di Adamo per la carne e il sangue, ma di un Adamo innocente. [...] considerare cosa vedeva la Madre in Me oltre che vedere il Figlio del suo seno».
5. «Conoscere esattamente la complessità e durata della mia lunga passione, la quale culmina nella Passione cruenta compiuta in poche ore, [...] la passione della Madre alla quale

PREGHIERA

Per chiedere a Dio il riconoscimento pubblico delle virtù di Maria Valtorta:

O Dio,
Misericordia infinita
ed eterna,
che in Maria Valtorta,
umile tua creatura,
hai manifestato le meraviglie
del tuo amore,
glorifica questa tua figlia
che ha accettato di unirsi
alla Passione del tuo Figlio
fino alla consumazione totale
in un letto di dolore.
O Signore
d'inesauribile bontà
che l'esempio di vita
della tua ancella,
la sua testimonianza eroica,
la perseveranza fino
al dono totale,
converta il cuore dei peccatori ac-
cenda l'amore
dei tiepidi, faccia divampare
la carità in tutti.
O Signore
che hai unito al Cristo,
Uomo-Dio, quale sposa
crocifissa, Maria Valtorta,
fa che la santa Chiesa,
riconosca le sue virtù
e la sua missione
e la purga a tutti i fedeli
come modello da imitare,
e a cui chiedere l'intercessione
presso di Te.
Per Cristo Nostro Signore.

Amen.

*la spada del dolore trafisse il cuore per un tempo uguale.
E spingervi, per questa conoscenza, ad amarci di più».*

6. *«Dimostrare il potere della mia Parola e gli effetti diversi della stessa a seconda che chi la riceveva apparteneva alla schiera degli uomini di buona volontà, o a quella di coloro che avevano una volontà sensuale che non è mai retta. Gli apostoli e Giuda. Ecco i due esempi opposti [...]».*
7. *«Infine: farvi conoscere il mistero di Giuda, quel mistero che è la caduta di uno spirito che Dio aveva beneficiato straordinariamente [...]. Applicare il vostro intelletto a studiare l'orrenda e pur comune figura di Giuda, complesso in cui si agitano serpentine tutti i vizi capitali che voi trovate e avete da combattere in questo o in quello. È la lezione che dovete maggiormente imparare, perché sarà quella che vi è più utile nel vostro ministero di maestri di spirito e direttori d'anime. Quanti mai, in ogni stato della vita, imitano Giuda dandosi a Satana e incontrando la morte eterna!».*

(MARIA VALTORTA, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri (FR) 2001, capitolo 652, nota: il capitolo non è stato suddiviso in versetti).

Queste succintamente le sette ragioni per cui l'Opera è stata data. Questo non significa che ve ne siano altre valide soggettivamente o per tutti. Personalmente ne intravedo molte altre e cercherò di mostrarle brevemente, almeno alcune. Premetto che non seguirò un ordine logico di rilevanza o di ampiezza. Preferisco seguire un criterio d'istinto derivato dalla lettura dei vari testi dell'Opera.

Per chi conosce gli Esercizi di sant'Ignazio non può evitare di vederne le profonde similitudini con l'Opera di Maria Valtorta. Ambedue sono fatti per la conversione delle anime. E il metodo è pressoché identico. Bisogna però evitare uno scolio.

Il francese Docteur Brodeur ha edito una sua conferenza audio su questo identico tema (il CD audio: *L'Évangile tel qu'il m'a été révélé et les exercices spirituels de Saint Ignace*, Editions Rassemblement à Son Image, Rodez, Francia). La conferenza è bella e piuttosto approfondita. Tuttavia secondo me vuole provare troppo. Brodeur va alla ricerca d'identità minuziose e precise tra gli Esercizi e l'Opera. Ricerca encomiabile, ma quando si va a vedere le coincidenze si scopre che ciò che trova è troppo preciso e in fin dei conti fuorviante.

Sì, nel senso che non servono questi dettagli a provarne la somiglianza.

SANT'IGNAZIO
DI LOYOLA
(1491-1556)



“Non c’è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione”. Questa è la sostanza del discorso che il Santo Padre Giovanni Paolo II tenne ai partecipanti della 18ª Assemblea della Federazione Italiana degli Esercizi Spirituali (FIES) il 19 febbraio 1996. Sempre in quel discorso il Papa disse: “Tra gli altri (metodi di Esercizi Spirituali) non posso non ricordare quello di Sant’Ignazio di Lojola, che il mio predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, ha indicato come il “paradigma meraviglioso e magistrale” (cfr. Discorso alla Prima assemblea Nazionale FIES, 29 dicembre 1965) e che, come ha scritto il Papa Pio XI nell’Enciclica Mens Nostra, “si affermò e impose.... quale il più sapiente e universale codice di governo spirituale delle anime, quale sorgente inesauribile della pietà più profonda a un tempo e più solida, quale stimolo irresistibile e guida sicurissima alla conversione e alla più alta spiritualità e perfezione” (AAS, XXI [1929], 703).

Sant’Ignazio nei suoi Esercizi ha previsto un cammino in quattro sezioni con dei passaggi tra uno e l’altro molto importanti. La finalità ultima è «trovare Dio in tutte le cose». San Francesco d’Assisi direbbe qualcosa di simile: «trovare Gesù Cristo in tutte le cose». Il senso è comunque lo stesso: un percorso che, se compiuto, ti unisce a Cristo, Verbo Incarnato.

Ma, per dirla semplicemente, al di là del percorso previsto, sant’Ignazio vuole mettere l’esercitante a contatto anche fisico con Gesù. Per far questo, dopo una prima settimana di purificazione profonda, e garantisco che così è, il percorso continua facendo vivere, di fatto, a stretto contatto con Gesù e il suo agire. Lo strumento di cui si serve per raggiungere il fine è fondamentalmente doppio. Propone due stili contemplativi: la contemplazione dei sensi e la contemplazione vera e propria comunemente detta ignaziana. Con la prima si cerca di condividere nei propri sensi quanto accade nell’episodio che la guida indica. Con la seconda si vede, osserva e ascolta quanto avviene nel singolo episodio della vita di Gesù sempre indicato dalla guida. Tutto questo percorso è insieme «condito» con colloqui continui con Lui in particolare e sotto la guida di chi da gli esercizi.

L’Opera Valtortiana, ovviamente, non segue pedissequamente lo schema Ignaziano tuttavia lo imita. Non bisogna però fermarsi all’*Evangelo* per capire la somiglianza-identità e neppure si tratta di entrare troppo nei dettagli di somiglianza. L’*Evangelo* ha già dentro di sé ogni elemento sia di contemplazione dei sensi che di contemplazione detta ignaziana. Sarà il capitolo stesso a portarci in un modo o nell’altro contemplativo o addirittura in tutti e due contemporaneamente. La lunghezza e i dettagli dell’*Evangelo* faranno il resto. Per capirci basta leggere la «Passione» dell’*Evangelo* per intendere tutto questo. La suddivisione/somiglianza con gli Esercizi di sant’Ignazio è allora presto fatta. Se prendiamo i quattro volumi dei *Quaderni* (43, 44, 45-50, *Quadernetti*) abbiamo un percorso che ci guida verso una profonda purificazione e liberazione interiore. Questa può essere paragonata alla prima settimana degli Esercizi. Le altre tre settimane sono pressoché identiche all’*Evangelo*. I cosiddetti «pezzi forti» degli Esercizi come «la chiamata di Cristo» o «i due stendardi» sono compresenti man mano che si avanza nella lettura-meditazione-contemplazione dell’*Evangelo*. Chi si lascia coinvolgere ottiene quasi automaticamente questo risultato. Tuttavia c’è una necessità da rispettare assolutamente: va letto quotidianamente per farsi totalmente coinvolgere! Al di là delle singole, ma anche tutte, contemplazioni ignaziane la *lectio* continua dell’Opera ci fa scoprire Gesù. Un Gesù vero, in

Aggiungo una notizia:



È uscito (di nuovo) un libro firmato da Saverio Gaeta e Andrea Tornielli (la nuova edizione dell'aprile 2017, aggiornata e rivista del:

La profezia che non finisce, Edizioni Piemme, Milano 2012, e già pubblicato nel 2011 con il titolo: *A.D. 2012*). Notiamo che alla pagina 9 è citata proprio l'Opera di Maria Valtorta. Purtroppo il titolo del: *L'Evangelo come mi è stato rivelato* è citato erroneamente e diventa: *Il Vangelo come mi è stato rivelato*. Essendo una ristampa aggiornata e rivista ci si poteva attendere una migliore citazione e una correzione dovuta. Svista penserà qualcuno. Certo. Non potevano però starci più attenti? D'accordo Maria Valtorta è citata come «straordinaria autrice», ma un pochino in più di rispetto per la sua fatica francamente sarebbe stato auspicabile. D'altra parte questo volume, che contiene molti e interessanti stimoli, ha il grave (secondo me) limite di fare un grande uso di citazioni importanti, ma senza mai dare riferimenti bibliografici precisi, cacciando così questo testo tra le file di *pamphlet* religiosi senza valore. E pensare che sarebbero bastate pochissime pagine in fondo al libro con l'indice di tutte le citazioni per dargli tutt'altro valore, nonostante le sviste.



FONDAZIONE MARIA VALTORTA
viale Carducci, 71
55049 VIAREGGIO (Lucca)
fondazionemariavaltorta@gmail.com

carne e ossa in tutti i sensi, e nello stesso tempo anche vero Dio. Quello che scandalizzava lo scrittore dell'*Osservatore Romano* del 1960 e cioè l'eccessiva prosaicità dell'uomo Cristo Gesù così ben descritto da Maria Valtorta, oggi ci appare all'opposto di un realismo assoluto, evidente e per niente imbarazzante. Maria Valtorta non descrive mai un Gesù da 'cartolina', ma un vero uomo fatto di carne e anima e contemporaneamente un agire che non si ferma alla sola umanità. Gesù è di una vera umanità da cui traspare sempre l'unica Divinità. La somiglianza tra gli Esercizi e l'*Evangelo* consiste, a mio avviso, nell'identità del modo.

Purificazione e Convivenza stretta: questo il metodo seguito da ambedue. Gli esercizi dovrebbero durare nominalmente un mese, quattro settimane, ma è capitato che, specialmente per la prima settimana, durassero quanto serviva alla conversione dell'esercitante, cioè molto di più. La durata complessiva del «mese» ignaziano che per noi, uomini del XXI secolo, è un grave problema, nel 1500, con un mondo molto più povero, ma organizzato in un modo molto diverso dal nostro e con molto più tempo a disposizione, la fattibilità era praticamente aperta a tutti. In un mondo estremamente più frenetico come il nostro, questa possibilità si era ridotta al mondo religioso ed ecclesiastico con l'aggiunta di persone abbienti. Per andare verso la povera gente un gesuita spagnolo degli anni 1930, padre Vallet, concentrò il mese Ignaziano in un percorso di cinque giorni. I Gesuiti stessi andarono, e vanno, organizzando Esercizi di varia durata utilizzando solo diversi fine settimana nel tentativo di arrivare a chiunque li voglia fare. La lettura-meditazione-contemplazione dell'*Evangelo* dura necessariamente molto di più, e per poter fruttificare, dovrebbe essere continua, ma c'è un vantaggio e non da poco. Pur non potendo riassumerlo, fallirebbe immediatamente il suo scopo, può essere letto (oggi però anche ascoltato in CD audio, sempre per le edizioni CEV) in ogni ora del giorno e della notte. Non solo, ma anche in ogni luogo e alla velocità preferita. Forse si potrebbe auspicare un costo ben più contenuto, però è solo dell'Editore la possibilità di fare questo.

Leggere l'*Evangelo* e fare gli Esercizi sono allora la stessa cosa? A certe condizioni sì. Il risultato è lo stesso. Finalmente Gesù Cristo diventa concreto, «visibile» accanto a noi. Il fine della nuova evangelizzazione è così realizzato.

Don Ernesto Zucchini